

## **Omelia del giorno di Natale**

**Carpi, Cattedrale ore 10,45**

**“Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore, oggi una splendida luce è discesa sulla terra”**, abbiamo cantato poco fa nell’acclamazione al Vangelo.

E l’evangelista Giovanni nel brano del Vangelo ascoltato ora ci ha annunciato: “In principio era verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... In lui era la vita **e la vita era la luce degli uomini: la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l’hanno accolta...** (Gv. 1,1-5). Da questi alcuni versetti emergono prorompenti due parole che indicano e interpretano bene la realtà del mondo di allora e di oggi: **tenebre e luce.**

**Tenebre e luce indicano due situazioni diverse ed opposte.** Nella Storia della Salvezza narrata nella Bibbia, tenebre e luce indicano una condizione morale, interiore, più che un fenomeno fisico. La parola **tenebre** richiama la sconfitta, l’umiliazione, il rimorso, il peccato, le delusioni. **Luce** significa speranza, benedizione di Dio, prospettiva di vittoria, successo, prosperità. In ogni epoca, anche in quella attuale, possono esservi tenebre spirituali, interiori, ferite, tradimenti, stanchezze, delusioni, piccoli o grandi fallimenti; tutte condizioni capaci di rendere buio anche il giorno più bello, la stagione della vita più promettente. E se, per porre rimedio a tale situazione si va alla ricerca di luci artificiali ci si imbatte in un inganno piuttosto che in una soluzione.

**Anche oggi assistiamo a tante tenebre**, alcune delle quali sotto i nostri occhi. Mi scriveva in questi giorni una coppia di sposi negli auguri per il S.Natale: “Il continuo susseguirsi di notizie di cronaca sconcertanti, fra cui fatti gravi come le varie sofisticazioni alimentari e la dilagante corruzione praticata sia a livello politico che finanziario, ci procura sconforto e amarezza.

**Speriamo tanto che il prossimo Natale porti buon consiglio a “quelli che contano”** affinché si abbia più rispetto per il genere umano, più tolleranza, più solidarietà e quindi diminuisca fortemente l’aridità dei cuori, l’avidità del denaro e l’egoismo: meno povertà e più dignità”.

**Quanto noi abbiamo celebrato questa notte e stiamo celebrando ora è Cristo che nasce, il Figlio di Dio** che ha posto la sua tenda in mezzo alle nostre tende, è **la grande luce divina che ridà speranza al popolo scoraggiato**, ridà vita e gioia, quella vera, duratura annunciata ai pastori. **E’ nato il Salvatore!** Non un grande profeta, non un dittatore con grandi poteri militari e con la violenza di un despota, ma il Figlio di Dio, che non solo è vicino a noi, ma nascendo da Maria santissima si è fatto simile a noi, nostro compagno di viaggio, nostro fratello.

**Ecco perché siamo tutti sfiorati e contagiati da questa luce santa:** ciascuno di noi riflettendo sulle tenebre che ha dentro (e tutti in qualche misura le abbiamo) sente che Cristo, che entra nella famiglia umana, ridona a tutti la luce grande e duratura, a noi, se camminiamo nel buio, indica una luce rassicurante.

**Una luce, che diviene senso cristiano della vita, che ci illumina sulla strada da percorrere, ci fa comprendere da dove veniamo e dove siamo diretti, ci convince che qui siamo di passaggio,** viviamo pochi giorni e siamo destinati alla luce piena nel Cielo. La preghiera innalzata all'inizio della solenne Messa di questa notte ci ha fatto chiedere: **“O Dio che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel Cielo”.**

Sta a noi far sì che il Natale non sia una parentesi della vita quotidiana, ma diventi e sia una luce, vera, rassicurante, segno dell'amore di Dio, di quel Dio che ha avvolto i pastori a Betlemme della luce della sua gloria. Portiamo noi stessi con verità davanti al Signore. Mentre attorno a noi tutto esalta l'esteriorità, ritroviamo la nostra genuinità di persone che tendono al bene, di persone che puntano a un nuovo stile di etica sociale, di uomini che fanno un salto di qualità dalla mediocrità e ipocrisia che serpeggiano in certi ambienti e viene esaltata da una certa stampa.

Ritroviamo nella semplicità del presepe la gioia e la decisione di essere noi stessi, uomini liberi e affrancati da schiavitù piccine e furbesche, persone autentiche, vere davanti a Dio e agli uomini.

Credo che una buona ed efficace confessione dei nostri peccati davanti al Signore e a un sacerdote che ci assolva nel nome di Cristo Gesù sia un segno concreto e vero di volere cambiare registro e andazzo di vita. Così pure favoriamo il Natale di Gesù partecipando alla Messa con amore e fedeltà ogni domenica permettendo a Lui, l'Emmanuele, il Dio con noi, di accompagnarci, di sostenerci, di trasformare in bene ogni nostra scelta, ogni nostra azione.

Questo è l'augurio fervido e cordiale che il Vostro Vescovo rivolge a tutti voi credenti e a chi, non credente ricerca sicuramente il bene comune e la trasparenza di vita, perché tutti illuminati dal Bambino divino nato per noi, siamo e contagiamo luce.

Buon e santo e cristiano Natale a tutti!

+ Elio Tinti, vescovo